

Comunicato stampa

(8 luglio 2019)

BUONISTI O CIALTRONI?

Due pesi e due misure: la Capitana “Carola” è libera, la “Rakete italiana” condannata in Francia. La storia si ripete, Francesca Peirotti, originaria di Cuneo, ma residente a Marsiglia, definita la Carola *Rakete* italiana per la sua storia, risalente all’8 novembre 2016, è stata condannata dalla Corte di appello di Aix En Provence a 6 mesi di carcere, con la sospensione condizionale della pena, per aver aiutato 8 emigranti ad attraversare il confine da Ventimiglia a Mentone. All’epoca aveva 31 anni.

Per la magistratura italiana, ignorare la legge e speronare la motovedetta della Guardia di Finanza, non sono stati motivi sufficienti per andare in galera: in Germania sarebbero così tolleranti con una italiana che dovesse mettere a rischio poliziotti tedeschi?

Intanto la *Sea Watch* festeggia sui *social* e annuncia: “andremo avanti con le operazioni di soccorso”.

De Gaulle aveva ragione: l’Italia è un povero Paese, non un paese povero.

I francesi se ne intendono di queste cose quali “profittatori di lungo corso”.

Nessuno può dimenticare “il collaborazionismo patriottico” del Maresciallo *Pétain* che aprì le porte della Francia ai tedeschi, occupanti non solo tollerati, ma ben serviti e ben accolti: il credo repubblicano francese (libertà, uguaglianza e fraternità) fu sostituito dal nuovo credo tedesco: lavoro famiglia e patria, Quale Patria? La “pagnotta”.

Dice Sergio Romano;

“questa guerra civile fredda, fra due ideologie e fazioni opposte era già scoppiata durante il caso Dreyfus (il capitano francese, di origine ebraica, falsamente accusato di spionaggio per la Germania alla fine del secolo precedente) e scoppiò nuovamente durante la Seconda guerra mondiale. La presenza di un forte partito comunista, allora strettamente legato alla Unione Sovietica, complicò ulteriormente il quadro. Il partito dava un contributo fondamentale alla Resistenza, ma permetteva a Vichy di giustificare, agli occhi di molti francesi, la collaborazione con un Paese, la Germania, che sembrava a molti la più solida barriera contro la “minaccia bolscevica”.

Pétain finto perdente fu condannato da un tribunale francese, ma morì anni dopo di morte naturale, libero e benestante. De Gaulle vinse. Anche il generale De Gaulle era convinto che la democrazia parlamentare francese fosse malata, ma i suoi connazionali rifiutarono il rimedio “presidenzialista”

che cercò di offrire alla nazione dopo la fine della guerra: i francesi accetteranno la Repubblica Presidenziale di De Gaulle nel 1958.

L'Italia fu la vera e unica responsabile della sconfitta tedesca. L'attacco alla Russia venne sferrato da Hitler lo stesso giorno e ora di Bonaparte entrando per la stessa città ma due mesi dopo il previsto. Ciò successe per soccorrere le forze armate italiane in Grecia, Africa e ovunque stavano per ributtarci in mare. Tale ritardo, di due mesi, fu fatale, perché arrivò l'inverno russo!

Ci fu poi in Italia una vera guerra civile con centinaia di migliaia di morti, ma l'Italia fu considerata "fascista" e "perdente". Comunque!

Alla "grandeur" francese tutto è consentito benché vi siano ben otto i paesi dell'eurozona che conservano la loro moneta di origine.

A parte la Gran Bretagna, entrata nella UE non per costruirla, ma per distruggerla, vi sono anche Danimarca, Bulgaria, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria a battere moneta nazionale tradizionale.

L'Italia con 6 miliardi di euro è il paese finanziatore al terzo posto dell'UE da cui riceve ben poco, anche per miopia della nostra classe politica non può nemmeno parlare della lira.

La Francia? Adotta con i paesi "vassalli" una moneta di comodo, sfruttandoli sia sotto questo profilo sia sottraendo ad essi tutto ciò che può sottrarre per la propria "grandeur".

Non c'è dubbio: un popolo di ipocriti e nazionalisti della "pagnotta".

Siamo buonisti o cialtroni?

Il Segretario generale Dirstat

Dott. Arcangelo D'Ambrosio